

G. B. Biscozzi e il suo “ Libro d’Annali,,

Senza dubbio importante è il *Libro d’Annali de successi accaduti nella città di Nardò notati da D. Gio. Battista Biscozzi di detta città*, che noi imprendiamo a pubblicare nelle appendici di questa Rassegna che già ha dato alla luce, con grande vantaggio degli studi patri, le *Cronache leccesi* di E. M. Buccarelli.

E’ inutile dirlo: questo *Libro* è una *cronaca* degli avvenimenti verificatisi in Nardò, importante città di Terra d’Otranto, dal 1632 al 15 agosto 1656.

Sulla sua autenticità nessuno mai ha manifestato dei dubbi, quantunque l’autografo di esso pare si sia perduto.

Di questa *cronaca* invano cerchereste notizia negli informatissimi *Studi storici in Terra d’Otranto* dell’AAR (Firenze, 1888).

Ch’io sappia, il primo a dare un cenno della esistenza di esso fu MICHELE TAFURI in una nota a pag. 489 dell’opera di GIOVAN BERNARDINO TAFURI: *Dell’origine sito ed antichità della città di Nardò* contenuta nelle *Opere di Angelo, Stefano, Bartolomeo, Bonaventura, Gio. Bernardino e Tommaso Tafuri di Nardò, stampate ed annotate da M. Tafuri*, Napoli, dalla Stamperia dell’Iride, 1848, Vol. I.

SAVERIO DE PACE nei suoi *Opuscoli letterari* (Napoli, Stamperia del Vaglio, 1867) scrisse: *Su quanto avveniva in Nardò negli anni 1646-1647, narrazione di un anonimo neritino*. Ma la *cronaca* che egli utilizzò, che è quella del Biscozzi, la credette anonima.

LUDOVICO PEPE, nel suo notevole studio: *Nardò e Terra d’Otranto* nei moti del 1647-48 (Trani Vecchi e C., 1894, Extr. dall’*Archivio Storico Pugliese* I, 1, II, 2) utilizzò largamente le notizie di questa *cronaca* riferentisi al periodo da lui studiato.

Il PEPE, analizzando le fonti del suo studio scrive: « Gio. BATTISTA BISCOZZO, *Libro di notamenti* (MS. presso il signor

Luigi De Michele in Nardò). Dovette essere questo il titolo dell'originale del Biscozzo a giudicare del MS. che possiede il De Michele, ch'è una copia senza titolo e con questa avvertenza: *Il presente libro di notamenti è stato copiato dall'originale scritto di proprio carattere dell'autore D. Giov. Battista Biscozzo, che principiò nell'anno 1632 e terminò nell'anno 1669, con tutta puntualità e collazionato per me Filippo Olivieri nell'anno 1772.* Mentre l'originale pare perduto, non si ha notizia in provincia di altra copia. E questa del De Michele è ignorata, e non ne avremmo avuto noi notizia senza lo zelo del Cav. Luigi M. Personè, che copiava per noi la parte completa tra il 21 luglio 1647 e il 10 dicembre 1652. Noi gli siamo gratissimi, poichè questo diario è fra tutti il più importante.

Scritto giorno per giorno da autore di veduta, riesce per noi la guida più sicura per precisare date ed avvenimenti. Anche il contegno dello scrittore ispira fiducia: egli sta in disparte come preoccupato non di altro che di fissar la memoria di ciò che avviene intorno a lui. E' Neritino e non *aderente* del Conte di Conversano, ma calmo e di poche parole; e in tutto il libro non lo sorprendiamo che due volte a maledire la perfidia di quel Conte». (*Studio cit.* p. 5).

Ma oltre a quella del De Michele, altre copie vi sono della Cronaca.

La *Rivista Storica Salentina* (A. II, pag. 246-254) pubblicò un brano di questa Cronaca: *Nardò nei moti del 1647-48*. In nota (p. 246) si legge: « Ludovico Pepe (*Nardò e T. d'O. nei moti*, ecc.) scrive che l'originale di questi notamenti sembra si sia perduto e che una sola copia esista presso il Sig. De Michele di Nardò. Invece ne esiste una seconda presso Saverio De Pace (*Opuscoli letterari*, Napoli, 1867) ed una terza presso il sig. Pietro Palumbo dalla quale stralciamo il presente brano. Sarebbe utilissima la pubblicazione dell'intera cronaca ».

Un'altra copia pare si possedesse dagli eredi del Notar Francesco Bona. Nella Biblioteca provinciale di Lecce (MMSS., Vol. 21, V, *Appunti da servire alla storia di Nardò*; App. I, grafia del Castromediano) vi è un breve frammento di Cronaca del Biscozzo e riguarda l'annotazione dei fatti avvenuti in quella città il 20 agosto 1647. Nello stesso volume, vi è un altro *Appunto* (II): « Altra notizia relativa all'oggetto ricavata

da altro MS., che porta il titolo: *Descrizione dell'origine della rivoluzione occorsa in questa città di Nardò nell'anno 1647* ».

Un'altra copia della *Cronaca* io ho avuto fra mani ed è quella di cui, per le ragioni che dirò, mi sono servito per la presente integrale pubblicazione.

Il manoscritto di questa copia s'intitola, a differenza di quella avuta dal Pepe e dal Paumbo: *Libro d'Annali de successi accatuti nella città di Nardò, notati da Gio. Battista Biscozzo di detta città*.

Detta copia esiste nella *Biblioteca Provinciale G. e Scipione Capone* di Avellino (*Manoscritti Tafuri - Fondo Tozzoli* - segnato col N. 76). Il MS. consta di facciate scritte N. 60, formato: cm. 15 × cm. 22, di grafia settecentesca leggibile.

* * *

Mio primo dovere, appena eseguita la copia, sarebbe stato quello di confrontare le copie esistenti. Ma non mi è stato possibile. Non che non abbia fatto pratiche per ottenerle! Una copia fatta su quella del De Michele, o essa stessa, fu soltanto *vista* da me in Nardò presso il Sig. Francesco Castri-gnanò che non me la volle affidare neanche con deposito cauzionale! E' la prima volta che mi succede un fatto simile nel corso — ormai non breve — dei miei studi patri.

Il solo confronto che potetti fare, fu col brano pubblicato dalla *Rivista Storica Salentina*. Salvo alcune varianti di poco conto nel dettato, la copia che io pubblico risulta un pò più completa, se pur mancante qua e là di qualche notamento.

La copia del Palumbo, almeno per quella parte pubblicata, risulta lacunosa dall'11 settembre all'11 ottobre 1647. Al contrario nella copia di Avellino mancano i notamenti del 10 e del 17 giugno 1748.

Le due copie, dunque, almeno per il limitato periodo del 1647-48, si integrano e si completano a vicenda.

E' superfluo mettere in evidenza l'importanza che ha per i nostri studi la pubblicazione integrale di questa cronaca. Certo, la parte più importante e più drammatica di essa si circoscrive al periodo delle rivoluzioni del 1647-48. Ma la rarità delle prime annate della benemerita *Rivista Storica Salentina*,

e la completa conoscenza di tutta la cronaca, consigliano questa pubblicazione, invocata dal Palumbo stesso come « utilissima ».

Inutile dire che ho conservato fedelmente il dettato della copia in mio possesso, senza aggiungere nè togliere.

* * *

Ora ci resta da dire qualche cosa sull'autore della *Cronaca*. Chi era questo Giovan Battista Biscozzi?

Scarse notizie abbiamo potuto racimolare sulla sua vita.

L'egregio mio amico Avv. Giovanni Siciliano, appassionato cultore di patrie memorie — pregato da me — ha fatto pazienti ricerche al riguardo.

Innanzi tutto vi è divario sul cognome: è *Biscozzo* o *Biscozzi*? Da una lapide esistente nel presbiterio della Chiesa di S. Antonio in Nardò si rileva che il cognome è *Biscozzi*:

D. O. M.

Ioannes Biscozzi Patricius Neritinus

*Sibi suisque posteris omnibus communis lapsus adi (cit)
(sa) lutaris memoria luculenter simul a firmiter impres (sum)
(m) aneret bustum hoc suum gentilitium albo marmor (eo)*

(la) pide quem proprio praesignavit annulo supertegi curav (it)

Anno a partu Virginis 1732 - Kal. junu. P. E. V. V. D. S.

La lapide è sormontata da uno stemma che è partito. Nella parte inferiore, a fondo color rosso, vi sono tre ciambelline, o biscotti, onde l'origine del cognome.

Nella parte superiore in campo azzurro vi sono cinque spighe di grano su unico stelo con attorta una biscia. La biscia vorrebbe essere un frazionamento del cognome (*bisc*) ed il grano la materia per i biscotti.

Di che cosa non erano capaci i secentisti per fabbricare uno stemma!

Il cognome, nel '600, era diffuso in Nardò e per giunta nel clero di quella città se ne contavano contemporaneamente tre, e cioè: *Giovanni, Giov. Francesco e Giov. Battista* il quale ultimo è l'autore della *Cronaca*.

Tra le carte della Curia Vescovile, e precisamente tra quelle delle ordinazioni, l'avv. Siciliano ha potuto rintracciare quelle di Giovan Battista ed ha potuto distinguerle da quelle dell'omonimo e coevo Giovanni confrontando la grafia. Non si è potuto trovare traccia dell'atto di nascita « Ma tra i documenti — mi scrive l'avv. Siciliano — un certificato a firma di D. Giov. Bernardino De Vito, precettore del Biscozzi, mi mise sulla buona via perchè indicava la paternità e maternità. La paternità dell'altro sacerdote omonimo Giovanni è: di Carlo e Mattea Manieri. A seguito di ciò, facendo i calcoli in base all'età necessaria per accedere al Sacerdozio, ho rovistato gli archivi parrocchiali cominciando dal 1577 ed ho trovato quanto segue per quel che riguarda l'atto di nascita del Biscozzi che collima col certificato del suo precettore:

die 24 eiusdem [mensis] (e cioè 24 febbraio 1613)

Ioannes Baptista fl. [filius] Federici Biscotii et Luisiae Antoniae Giuliae coniugum baptizatus fuit p. [er] Ab. D. Ier. Petr. Caballo quem suscepit [a sacro fonte] Horatius de Falconibus. (p. 256, retro).

Il Siciliano continua: « Egli aveva una sorella a nome Dionora che, nata il 20 sett. 1610, sposò poi D. Angelo Spalletta e morì il 27 sett. 1681. Il nostro cronista morì il 28 gennaio 1683. Nel libro dei morti si legge:

A dì 28 detto [gennaio 1683].

D. Giov. Biscozzi morì con li santi sacramenti e si sepelì nella catedrale con esequie generali. (p. 35, retro).

Giovan Battista Biscozzi ebbe la prima tonsura il 2 gennaio 1626 e il 12 marzo 1633 fu ordinato Sacerdote. Durante il suddiaconato era stato Cappellano sotto il titolo di S. Zaccaria, Chiesa sita « *in pictacio Castelli iusta viam publicam quae praesens referitur diruta* ». Senonchè nel fare le ricerche nel libro dei morti a pag. 23 e sotto la data del 1° gennaio 1682 si legge: *Francesca Biscozzo, creata di D. Giov. Battista Biscozzo* » e cioè il nostro cronista avrebbe avuto una figlia. Infatti a pag. 29 del libro e sotto la data 26 settembre 1672 si legge: « *Anna di incerti padri - creata dall'Abate Agostino Vernaglione* » (sic). Niente in ciò di straordinario, dati i tempi. L'ing. Antonio Tafuri poi, a mia richiesta, mi ha dato notizia

che la famiglia Biscozzi si sarebbe spenta nel 1780 con Nicolina Biscozzi figlia di Nicola e Teresa Silecchia che sarebbe andata a nozze col barone Manieri in primo letto e in secondo con Pasquale Campanile di Trani ».

* * *

Sento di esprimere pubblici ringraziamenti, con i sensi del mio animo grato, all'illustre mio amico avv. Salvatore Pescatori, Direttore della Biblioteca Provinciale di Avellino, il quale esplica le sue funzioni come un vero apostolato a pro degli studi; all'avv. Giovanni Siciliano, sempre pronto a dare ausilio disinteressato agli studiosi che mai invano si rivolgono a lui.

Nicola Vacca